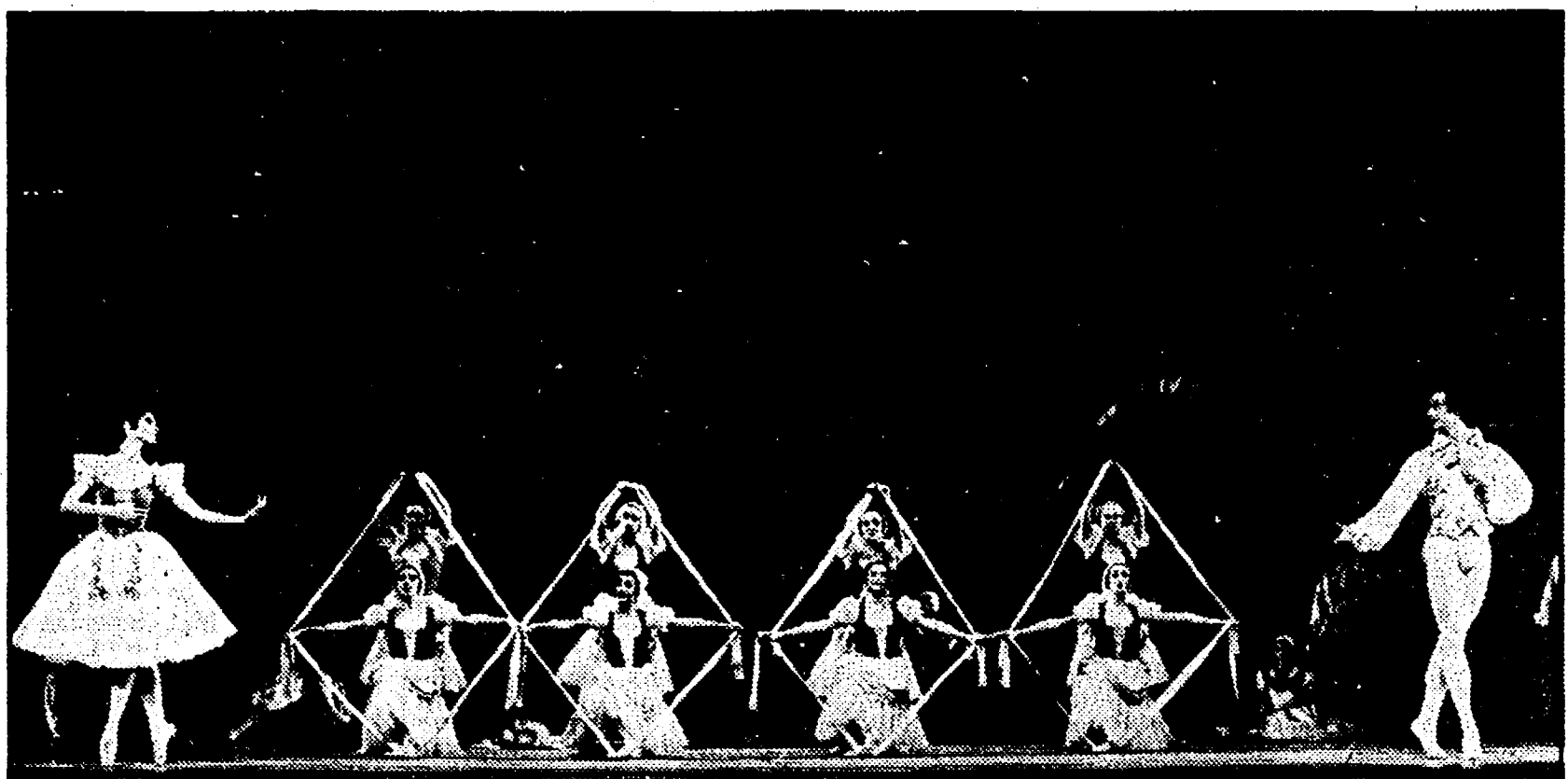


Il « National Ballet of Canada » inaugura il festival di Nervi

La rivoluzione in tre atti e un paradiso come teatro

Presentata « La fille mal gardée », balletto a suo tempo audacemente innovativo - Lo splendido scenario naturale della cittadina ligure - Le novità



diso di tranquillità e di eleganza portate ai livelli estremi della finzione. Un parco mediterraneo curatissimo e per estensione il più grande esistente, due teatri naturali.

Immobbile, intoccabile, il Teatro Maria Taglioni, 1100 posti, collocato lungo un declivio interrotto da un palcoscenico di palme e di palmeti disposti in modo da sembrare un'isola in un mare, ha accolto l'altra sera un'ulteriore prezioso

cartolina oleografica in movimento per il gusto attuale e, tuttavia, perfetta nel suo genere. Quel che più deve aver colpito il pubblico meno scontato di questa importante soirée dovrebbe essere stata proprio la spettacolarità tra luogo naturale (il Teatro, l'ambiente) e il suo spettacolo, sul palcoscenico. Nessun punto di rottura. Ma, poteva esserci in questo tempio della danza di repertorio, soprattutto nel

giorno del suo compleanno? Forse sì. In ogni caso un po' di Rivoluzione l'abbiamo vista. Nel 1789, ossia, gloriosamente, in epoca di Rivoluzione Francese, questa Ragazza malcustodita fu balletto audace. Introduceva il borghese e il quotidiano dentro l'arte dell'astrazione pura, cioè dentro il balletto settecentesco. La storia, che si presenta divisa in 3 atti, è quella di Lisa (bravissima

« L'aromatico Karim Karim la cui madre Mme Si Ghorassan, che naturalmente è un uomo visto il carattere di donna burbera e ridicola insieme) vedeva, la vuol dare in sposa ad un ricco quasi mentecatto Alai (il divertentissimo David Allan), mentre Lisa ama Cole (Frank Augustyn, impeccabile fittante) giovane di classe sociale inferiore. L'amore trionferà sulle difficoltà con quel tanto di illuministica ragione e di borghese e buon senso che poteva stemperare tutto sin dall'inizio.

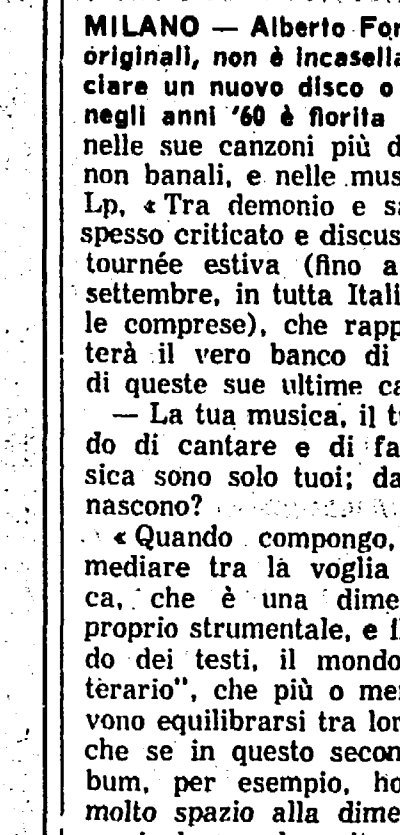
Il balletto sta sempre in bilico tra realtà e favola, nonostante tutto. Ashton, gran genio della danza accademica, in questo è bravissimo: da una parte colloca le pastorelle senza miti né eroismi, molto riuscite, le scene corali dall'altra un tipo di neostilizzazione e di danza più cruda e realistica riservata ai « caratteri ». Curiosamente, a metà tra i due si colloca l'alieno Alain col suo fare da Marcel-Marceau vecchia maniera che fa ridere il pubblico. Se un neo è da ritrovare in questa presentazione corale, è l'assoluta e soddisfacente con impeccabili ghiochetti passi a due questa è la musica. Quella di Herold del 1827 è solo brillante e molto letizia e qui, per giunta, non viene certo eseguita al meglio dall'Orchestra Stabile del Teatro Comunale. Colna dell'aria aperta? O dei treni della vicina stazione o delle voci televisive fuoricampo? Non si sa; in ogni caso il pubblico piandyente è nato assai soddisfatto di tutto, senza delirio. Si replica sino a oggi.

Marinella Guatterini NELLA FOTO: una coreografia del « National Ballet of Canada »

Incontro col cantautore Alberto Fortis

Un giovane demonio a caccia di canzoni

Amori, sentimenti e crudeltà nei testi del musicista milanese - I rischi del mestiere - L'esigenza di non ripetersi



MILANO — Alberto Fortis, 25 anni, tra le « nuove leve » della canzone italiana forse uno dei più originali, non è incalcolabile in nessuno dei tanti generi che ogni giorno vengono scoperti per lanciare un nuovo disco o un nuovo personaggio: ex-studente di medicina in quella Genova dove negli anni '60 è fiorita la prima scuola dei cantautori italiani, Fortis, a questa scuola si rifà nelle sue canzoni più di quanto appaia ad un primo ascolto, soprattutto nei temi, intimistici ma non banali, e nelle musiche, melodiche, ritmate e semplici. Da poco tempo è uscito il suo secondo L.P. « Tra demonio e santità », apparentemente molto diverso da quello d'esordio e per questo abbiamo incontrato al teatro Miele, dove stava provando la sua

abbiamo incontrato al teatro Miele, dove stava provando la sua... « Quando compongo, devo mediare tra la voglia ritmica, che è una dimensione proprio strumentale, e il mondo dei testi, il mondo "letterario", che più o meno deve equilibrarsi tra loro (anche se in questo secondo album, per esempio, ho dato molto spazio alla dimensione musicale con la suite del titolo) ».

« In realtà, le tue canzoni sono abbastanza "intimistiche"... « Se vuoi, sì, nel senso che la molla parte senz'altro da una situazione intimistica, da una situazione personale. Però cerco — non certo per un problema di mercato — di dilatare quello che è l'argomento, di universalizzarlo, perché non mi va di raccontare, per esempio, la storia della pomeriggio tra me e una donna o cose del genere, per cui cerco di assumere tanto storie e di dare magari una canzone che parli di un problema di affetti o di amore; per esempio, come questo secondo disco, che per me è un "viaggio" attraverso il mondo degli affetti e dell'amore, con tutte le crudeltà, con tutte le crudeltà, con tutta quella percentuale di fantasia che penso possa servire come "aggancio", come valvola di sfogo e non come cosa buttata lì, come qualcuno ha voluto vedere ».

« Qual è il tuo pubblico? « In genere chi ascolta le canzoni sono i giovani; però, dato che penso che le due molla che mi spingono a scrivere canzoni siano l'emozionalità e l'istinto, credo che si possa comunicare o far arrivare le proprie cose a un pubblico abbastanza eterogeneo. Nei concerti ho visto, infatti, che magari le età sono differenti, e mi ha fatto piacere che certi argomenti sui quali magari ci pensi molto, arrivi a parlare tanto e a non capirci niente, sono stati invece recepiti benissimo da ragazzi di 14-15 anni, che si sono battuti istintivamente su quello che era il significato della cosa... ».

« Il tuo « marchio di fabbrica » rappresentato dai falsetti che inserisci nelle tue canzoni... « La cosa è nata come una curiosità, quando nei provini per il primo disco dovevo sentire l'inserimento musicale l'ho fatto con la voce. Poi mi sono accorto che era uno sfogo vocale molto bello. E quindi ho continuato ad usarlo in sala d'incisione... ».

« Dove collochi la tua musica nell'attuale panorama italiano? « La musica che già tutti conosciamo, secondo me, è abbastanza statica: c'è un ritorno ai tentativi di gruppo non mi piace. Voglio dire, la New Wave in massa proprio non mi interessa; preferisco un certo tipo di rock, come James Taylor, Bob Dylan... Ma amo moltissimo anche Brel... Oggi, poi, non si capisce più niente sia riguardo ai gusti del pubblico che alle correnti musicali. Per questo sono contento, con tutti i rischi che sto correndo, di seguire una matrice istintiva, mia. Anche se a livello di mercato la cosa più furba che avrei potuto fare sarebbe stata quella di ripetere il primo disco, con l'70 per cento di vecchio e il 20 per cento di nuovo. Ma credo che così mi sarei bruciato... ».

« Poi io amo la musica in conseguenza delle persone che la fanno. Quindi sono effettivamente legato alla vecchia generazione dei cantautori, cioè a De André, i Tenori di una volta: il sento più vicini al mio mondo espressivo, anche se magari la mia musica non c'entra niente con loro. E in campo internazionale i due che mi piacciono di più, anche in antitesi tra di loro, sono proprio Brel e Dylan, perché sono diversissimi per realtà di posto, di vita e di cultura. Ma come cervello, credo che siano molto vicini... ».

C. M. Valentini

« Grand Hôtel des Palmes » sulla Rete due TV

Da una porta d'albergo un diluvio di immagini

A oltre due anni dal suo compimento (e dalla presentazione al Festival di Cannes 1978), giunge sul piccolo schermo (Rete 2, ore 21,56) Grand Hôtel des Palmes di Memè Perlini, nome di punta del « nuovo teatro » fiorito in Italia nell'ultimo decennio, e qui alla sua prima prova cinematografica.



Il titolo risponde all'immagine del luogo dove compare, a Palermo, in circostanze mai ben chiarite, forse suicida, lo scrittore francese Raymond Roussel (1877-1933), antesignano e compagno di strada dei Surrealisti, probabile omosessuale e tossicomane, uomo comunque di singolari esperienze; la cui figura è la cui vicenda avevano già sollecitato, tempo addietro, le speculazioni architettoniche di Leonardo Sciascia (Atti relativi alla morte di R.R.). Anche Perlini parte dal suo punto di vista, testimonianze dell'epoca, ma procede poi per associazioni d'idee, o d'immagini, nel ripercorrere i capitoli essenziali dell'esistenza tribulante ed erboriaca del protagonista: la nascita, siglata da presagi ferali, lo studio giovanile della musica, un giro del mondo che è (come la frequentazione della droga) vano tentativo di evadere dalla frustrante vocazione al successo letterario, gli ardui rapporti con la donna (madre o amante che sia). Oggetti, situazioni, personaggi ritornano, in un « neo » internazionale, final martellante iterazione, in un dilatarsi e restringersi di prospettive che all'avventura umana (e molto « mentale ») di Roussel, si uniscono l'una pronta di una fuga continua.

Il nano della Bassa padana, destinatario d'un culto plebeo per le sue effettive o supposte qualità di vaticinatore, falso ma benigno profeta in un tempo di profeti falsissimi e rovinosi.

Grand Hôtel des Palmes non risulterà, certo, di agevole decifrazione per quanti, nel vasto pubblico televisivo (e saranno la maggioranza), abbiano solo notizie vaghe e indirette del lavoro teatrale di Memè Perlini, e in genere di quel fenomeno abbastanza complesso e variegato che va sotto differenti appellativi: ricerca, avanguardia, sperimentazione. Tuttavia, crediamo che, almeno, la qualità figurativa dell'opera, avvalorata dal colore, abbia modo di farsi apprezzare, in particolare nell'articolazione dinamica degli spazi, che l'uso della macchina da presa esalta, innervando una fitta serie di potenzialità simboliche. Ecco, ad esempio, che la stanza 224 dell'albergo, dove Roussel viene ritrovato defunto (accanto, nella camera 226, alloggia l'amica Charlotte, sospetta corrispondente della morte); si allarga a dismisura, in una enorme cava di tufo, e letti e armadi appaiono innestati nella pietra come sarcofagi. Ma, a chiudere, a suggerire tanto deserto, sarà appunto sufficiente la piccola porta d'una stanza d'albergo.

ag. sa. NELLA FOTO: Antonello Aglietti in un'inquadratura del film « Grand Hôtel des Palmes »

Il remake di un celebre film di René Clair

Una strega dispettosa che viene da Hollywood

ROMA — Forse sarà uno dei film di cassetta dell'anno prossimo. I requisiti ci sono: c'è la signora Rizzoli, alias Eleonora Giorgi; e c'è uno degli attori più classici — e redditizi — della commedia leggera, cioè Renato Pozzetto. Ci sono due sceneggiatori e registi che paiono destinati a sostituire Age e Scarpelli (anche se, per lei, siamo lì) e cioè Castellano e Pipolo. E c'è la solita trama da commedia all'italiana dell'ultima generazione: quella, tanto per intenderci, che ha per protagonista una donna abbastanza rompicapote che mette un pover'uomo in situazioni sempre più difficili.



Il film è Mia moglie è una strega. Lo abbiamo visto girare in mezzo agli ori del Hotel Excelsior di Roma (testimone degli schiaffoni di Liz ai tempi del furore). Questa volta, niente schiaffoni, anche se l'America (tanto per cambiare) c'entra sempre. Che strano: si dice tanto del film comico che è una prerogativa tutta italiana (mentre il cinema serio, drammatico o spettacolare sarebbe americano); ma Mia moglie è una strega, sarà, palese palese, per ammissione dello stesso duo ideatore, un remake del grande Ho sposato una strega di René Clair, con la saticana Veronica Lake nella parte della strega in questione (made in Hollywood); a sua volta ripreso, per gli amanti della storia, da Richard Quine per una strega in paradiso (Kim Novak e James Stewart). Chi vuol separare il cinema ita-

liano da quello americano ha di che satollarsi. Dunque, storie di streghe. Fiancalle, detta Finia, è l'ultima strega finita al rogo nella Roma papale. Suo destino, reincarnarsi per vendicarsi del papa Clemente X che l'ha condannata. La sorte gioca così un brutto scherzo al principino del papa, un agente di cambio dei nostri giorni, che si vede spuntare davanti Finia: è uscita da un'urna toccata dalle ruspe della metropolitana (« esce dall'urna come la Principessa in Guerre Stellari » sottolinea Pipolo); e dopo un primo sbandamento dinanzi alla città travolta, dalla crescita edilizia, si mette alla caccia del pover'uomo, com-

binandogliene di tutti i colori. Grande supervisor, quel diavolo di Helmut Berger, che conduce le danze durante un ballo avviene la seduzione. Lieto fine: il giusto matrimonio tra la strega e il principino del Papa. Streghe e truccherie. Pare, infatti, che di truccherie ce ne siano in abbondanza: non girato in bianco e nero, ma sottolineato Castellano e Pipolo; ma, quasi tutti ripresi durante gli esterni, facili facili, ma di effetto. Sarà allora una revanche del cinema italiano, dello stesso genere, di tipo di quello americano? Forse. Nessuno però sembra disposto ad ammetterlo. La Giorgi, sicura, vede il film come una conferma che il cinema italiano è « diversione, comico. Questo cinema, però, se anche andare dentro i problemi sociali, come in Kramer contro Kramer ». I due registi, idem: il cinema italiano è comico. Qualcosa di più l'ha detto forse Pozzetto, che durante la conferenza stampa ha detto: « Il mio intento è: « Gli americani venivano ad imparare in Europa. Adesso possiamo usare anche noi, l'America ». Tutto il mondo è paese. Ma anche in Italia, l'America sembra più paese degli altri. O lo sta diventando: Perfino nella roccaforte più munita: la commedia all'italiana ».

Giorgio Fabre NELLA FOTO: Eleonora Giorgi in una scena del film « Mia moglie è una strega »

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13. VENEZIA. Un concerto per domani di L. Falt - Musiche di Puccini. Bizet, Villa-Lobos, Dowland
13.30 TELEGIORNALE
17 PAPA' GORIOT (2.)
17.55 ANIMALI CHE SIMPATIA (1.)
18.25 LA GRANDE PARATA - Disegni animati: « La Fantasia Rosa »
19.50 SPICCIOLI PARLAMENTO
19.55 TELEGIORNALE
19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 SAINT VINCENT - ESTATE 1980 - Eurovisione dal salone delle feste del Casinò de la Vallée
22.45 GRANDI MOSTRE « Pop art » a Palazzo Grassi di Venezia a cura di A. M. Carrato e G. Lazzoni
23.20 TELEGIORNALE
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati
13.35 RITORNANO LE CIGOGNE - Documentario
15 EUROVISIONE - Inghilterra - Wimbledon tennis: Torneo internazionale femminile
18 « LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY » - Telefilm di J. Readon
18.25 TG2 - SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON RENATO RASCEL e con il telefilm della serie « Un uomo per casa »
19.40 IL MONDO APERTO
20.40 RICATTO INTERNAZIONALE - Dal romanzo di Eric Ambler (3.), regia di D. Guardamagna
21.55 TV-CINEMA « GRAND HOTEL DES PALMES » - Regia di M. Perlini - Dal libro « Atti relativi alla morte di Raymond Roussel » di Leonardo Sciascia. Al termine commento di Antonello Aglietti
22 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Stefania Mecchia
19 TG3
19.15 GIANNI E PINOTTO
19.20 IL POLICIE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
19.50 LA VOCE DELLA FESTA
20.05 TUTT'INSCENA - Rubrica settimanale di Folco Quilici
20.15 IL PASSEGGIO - Con Stefania Mecchia
20.40 « DON GIOVANNI IN SICILIA » - Dal romanzo di Vitaleiano Brancati. Terza ed ultima puntata. Interpreti: Domenico Modugno, Rosanna Schiaffino. Regia di Guglielmo Morandi
21.10 LA NUOVA TRIENNALE - Di L. Bolgeri
21.50 « MELODRAMMA E REGIA » - Regia di Giuseppe Pellegrini
22.40 TG3
22.50 GIANNI E PINOTTO (replica)
TV Svizzera
ORE 15: Tennis: Torneo di Wimbledon; 19.10: Buon viaggio papà; 20: Telegiornale; 20.30: Scacciapensieri; 21.30: Telegiornale; 21.45: Una moglie giapponese - Film; 22.35: Telegiornale; 23.45: Sabato sport.
TV Capodistria
ORE 20: L'angolo dei ragazzi; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: Il magnifico avventuriero. Film; 22.30: Il trattato di pace.
TV Francia
ORE 11.45: La verità è nel fondo della marmitta; 12.15: Ciclismo: Tour de France; 12.45: Sabato e messa; 13.30: La Francia vista dal cielo; 14: I giochi di stadio; 14.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Varietà; 20: Telegiornale; 20.35: I dossier clamorosi; 22.05: Varietà; 23: Vivian Reed show - Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 22; 6.30: Il passaporto; 7.15: Disco rosso con: 7.15: Strati; 8.30: Ieri al Parlamento; 8.40: Brasillana; 9: Week-end; 10.03: Mina presenta: Incontri musicali di tipo mio; 12.05: L'impresario; con Gigi Proietti; 12.30: Irving Berlin: Cheek to cheek; 13.20: Mondo motori; 13.30: Dal rock al rock; 14: A.A. Cercasi; 15.05: Carteggi d'amore; 15.30: Da costa a costa; 16: L'appuntamento di questo rispettabile pubblico; di Luigi De Filippo; 16.30: Il passaporto; 17: Radiouno jazz; 17.25: Obiettivo Europa; 18.15: Al vostro servizio; 18.30-19.30: Globetrotter; 20: Dottore buonasera; 20.30: Per forza sabato; 21.30: Quattro vite ventite; 22: Piccola cronaca; 22.15: Radiouno jazz 78; 23.05: In diretta da Radiouno di G. Bisilach.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 11, 11.30, 12.30, 13.55, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 4, 6.05, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45: Operazione contrabbando; 9.05: Sissi, la divina imperatrice (9); 9.52: 20.45: 8: Quotidiana Gigli; 10: GR-2 Estate; 11: Long playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Musica e cinema; 15, 15.42, 16.22, 17.05, 18.17, 18.31.9: Tempo d'estate; 15.05: Quella sera al teatro; 15.45: I racconti della Filibusta; 16.39: Hit Parade; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 18.05: Il ballo del mattone; 18.35: Minimo 18; 18.50-22.50: D. J. Special; 21: Concerto sinfonico.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.56, 20.45: 8: Quotidiana Gigli; 10: GR-2 Estate; 11: Long playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Musica e cinema; 15, 15.42, 16.22, 17.05, 18.17, 18.31.9: Tempo d'estate; 15.05: Quella sera al teatro; 15.45: I racconti della Filibusta; 16.39: Hit Parade; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 18.05: Il ballo del mattone; 18.35: Minimo 18; 18.50-22.50: D. J. Special; 21: Concerto sinfonico.

Il libro più discusso del momento
ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI
AMORE MIO
UCCIDI GARIBALDI
ROMANZO
Al Premio Campiello:
«...si è gridato allo scandalo per l'escisione di Amore mio uccidi Garibaldi...»
(Corriere della Sera)
«...polemica tra i giurati per l'escisione del libro di Isabella Bossi Fedrigotti, che dopo all'ultima votazione aveva ottenuto consensi pressoché unanimi...»
(La Repubblica)

DE DONATO
NOVITA
Nella nuova collana storica della De Donato «Passato e presente»:
Timothy W. Mason
LA POLITICA SOCIALE DEL TERZO REICH
Sarebbe difficile attribuire a quest'opera [...] un'importanza superiore a quella che quest'opera riveste. Si tratta infatti di un contributo nuovo nella pur ricca letteratura esistente sui nazionalsocialismo, un contributo che affronta con una prospettiva originale uno spaccato di storia sociale, nel senso più ampio della parola, della Germania negli anni della dominazione nazista e insieme fornisce un'infinità di spunti per uno studio delle società industriali sotto il regime fascista [...]
ENZO COLLOTTI
«Passato e presente», pp. 330, L. 13.900